

RINNOVARE IL SISTEMA. LE PROPOSTE DI UN.I.D.E.A.

Il Sistema di protezione dell'ambiente, basato sulle Agenzie Ambientali, trascorsi venti anni dalla sua creazione, mostra inevitabilmente tutti i limiti dovuti, da un lato, al processo istitutivo che è durato oltre un decennio e non è riuscito a generare una stabile ed autorevole struttura a rete in grado di offrire prestazioni omogenee sul territorio nazionale, dall'altro l'inevitabile difficoltà di rispondere alle nuove modalità di protezione dell'ambiente generate anche dall'evoluzione della normativa europea.

Se a questo quadro si aggiungono le norme del legislatore italiano in materia di spending review, di riduzione del personale della pubblica amministrazione, di trasparenza è inevitabile ripensare e progettare il rinnovamento del Sistema di protezione dell'ambiente che sia in grado, nel perimetro dei numerosi vincoli imposti, di assicurare un efficace servizio ai cittadini. La Camera dei Deputati ad aprile 2014, ha approvato e trasmesso alla Presidenza del Senato, il D.d.L. n. 1458 recante "Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale". Il 15 ottobre è iniziato il percorso alla 13^a Commissione "Territorio, ambiente, beni ambientali". L'iter non sarà breve e UN.I.D.E.A. ritiene, quindi, che ci sia la possibilità di effettuare interventi migliorativi al testo in discussione.

L'associazione ha da oltre un anno segnalato attraverso il BEA, il sito web e gli incontri pubblici gli aspetti che dovrebbero essere rivisti tra i quali certamente i meccanismi di finanziamento e la correlazione con i LEPTA, la non necessità degli UPG nelle strutture del Sistema, la chiarezza dei ruoli e delle competenze nell'ambito degli interventi di controllo tecnico-amministrativo sul territorio, la posizione dell'ISPRA e le funzioni operative e decisionali del Consiglio Federale e di AssoArpa che vanno rideterminate alla luce del succitato disegno di legge per il primo e nella modifica dello Statuto per la seconda. Le voci di cauto o dichiarato dissenso sul testo in discussione che si sono levate rafforzano le nostre posizioni.

UN.I.D.E.A. è convinta che il miglioramento del D.d.L. possa essere raggiunto solamente attraverso un'ampia partecipazione, garantendo la tutela degli interessi legittimi di tutti i soggetti coinvolti e la trasparenza nel processo decisionale tenendo anche conto del D.Lgs. 33/2013. Per questo motivo ha creduto utile predisporre un documento che individua alcuni temi ritenuti prioritari e aprire una discussione pubblica con gli operatori delle strutture e gli stakeholder istituzionali e privati.

Il documento viene presentato in questo numero del BEA ed è già disponibile sul nostro sito (www.unideaweb.it) dove potrà essere seguito il processo di formazione del documento finale. Sarà possibile fornire il proprio contributo attraverso l'invio di una mail e/o la partecipazione agli eventi che l'Associazione organizzerà.

Nelle scorse settimane il documento è stato inviato a tutti i legali rappresentanti delle strutture del Sistema e ai membri della 13^a Commissione del Senato alla quale abbiamo formulato richiesta di audizione.

Ad oggi, alcuni siti hanno ripreso il testo e molti operatori sono intervenuti per chiedere chiarimenti e/o approfondire alcuni dei temi.

Il silenzio dei DDGG ci preoccupa e pensiamo che questo dovrebbe preoccupare tutti quelli che credono nella necessità dell'esistenza di un autorevole e solido Sistema di protezione dell'ambiente che, se non evolverà, rischia di sparire. I segnali che dovrebbero far riflettere sul ruolo dell'ambiente, sulle modalità del suo monitoraggio e controllo, sono molteplici e di vario livello, ed in questa sede vogliamo citarne solo due:

#La Commissione Europea ha presentato al presidente del Consiglio dell'Unione Europea e al presidente del Parlamento Europeo, la proposta di Programma di lavoro per il 2015 da cui emerge il "taglio" dalle priorità del cosiddetto Pacchetto Aria, contenente proposte fondamentali per migliorare la qualità dell'aria che respirano i cittadini europei. Tra queste una nuova direttiva sui limiti nazionali alle emissioni, sulle emissioni degli impianti medi, un approfondimento dei test per definire le emissioni delle automobili. Le ragioni di tale pro-

posta non risiedono sicuramente nell'importanza ambientale e sanitaria del tema. Hans Bruyninckx, direttore esecutivo dell'Agenzia Europea per l'Ambiente (AEA), ha recentemente affermato che "l'inquinamento atmosferico sta causando danni alla salute umana e agli ecosistemi. Un'ampia parte della popolazione non vive in un ambiente sano secondo gli standard attuali. Per avviare un percorso che porti alla sostenibilità, l'Europa deve essere ambiziosa e rendere più severa l'attuale normativa". L'AEA, inoltre nel rapporto "Costs of air pollution from European industrial facilities – an updated assessment" stima i costi derivanti dall'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti industriali dell'Unione europea in 59 miliardi di euro (dato 2012), ma potrebbero raggiungere i 189 miliardi, e la metà di questi costi sono stati causati da appena l'1% degli impianti industriali. Nel periodo 2008 – 2012 il costo è stato valutato in via prudenziale in almeno 329 miliardi di euro, ma potrebbe arrivare alla stratosferica cifra di oltre 1.000 miliardi. I costi sono calcolati valutando gli effetti dannosi causati dall'inquinamento dell'aria (ad esempio le morti premature, i costi dei ricoveri ospedalieri, le giornate di lavoro perse, i problemi di salute, i danni agli edifici e al patrimonio architettonico e la riduzione dei rendimenti agricoli). È evidente che attuando misure di mitigazione del danno questi costi potrebbero essere risparmiati. Il ritiro del Pacchetto aria sarebbe in contrasto con le esigenze dei cittadini, ma se si pensa che il piano europeo di rilancio dell'economia di tutto il continente vale circa 315 miliardi di euro in tre anni e che più severe misure di contrasto all'inquinamento atmosferico determinerebbero ulteriori costi per il sistema produttivo, forse qualche spiegazione è possibile trovarla.

Negli attuali programmi del governo italiano (o almeno di quelli a cui è possibile accedere attraverso i mezzi di comunicazione), l'ambiente è marginalmente presente: lo troviamo principalmente nel tema della green economy e nelle azioni di contrasto ai danni causati dagli eventi naturali che flagellano da decenni il nostro Paese. Sul sito del Governo (http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/sez_dossier/index.html) per rendere più agevole la consultazione, i dossier sono stati suddivisi in grandi aree tematiche riconducibili ai ministeri competenti. Nella sezione Ambiente e tutela del territorio e del mare sono presenti in questo momento zero documenti....

Se non saremo in grado rapidamente di costruire un nuovo e moderno modello di sistema di protezione dell'ambiente in Italia molto probabilmente assisteremo alla sua consunzione fino alla sparizione.

Dicembre 2014

Alessandro D. Di Giosa

presidente@unideaweb.it